

## Riordinare, riassegnare, ricostruire. Aspetti del lavoro sui manoscritti greci torinesi\*

ERIKA ELIA

Cambridge University Library, University of Cambridge

**Abstract.** The National University Library of Turin holds more than 300 Greek manuscripts. The fire which struck the library in 1904 not only destroyed over a hundred manuscripts, but damaged the surviving ones. A huge restoration campaign took place in the following decades. Nevertheless, many Greek codices are now affected by problems, such as a wrong succession of the leaves, or, in some cases, an incorrect attribution of leaves to the manuscripts.

The paper deals with the reconstruction of a manuscript, Taur. C.VII.16, which was heavily damaged by the fire. Whereas it was assumed until now that the manuscript had completely lost one of the two works it contained (the Homeric Centos of the Empress Eudocia), the paper aims to demonstrate that this text survived the fire and was restored and – incorrectly – identified as another manuscript, Taur. B.VII.31.

**Keywords.** National University Library of Turin; Fire; Greek manuscripts; Damaged manuscripts; Gavriil Seviros

---

L'incendio che colpì la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (d'ora in poi BNU) nel 1904<sup>1</sup> danneggiò gravemente il fondo manoscritto greco. Tale collezione, costituitasi tra il XVI e l'inizio del XVII sec., ori-

\* Sono grata alla prof.ssa Rosa Maria Piccione per il confronto proficuo che ha accompagnato la stesura di questo contributo. Ringrazio inoltre la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino per la collaborazione, e il prof. Antonio Olivieri che mi ha invitata a presentare alcuni risultati delle ricerche sul fondo greco torinese alla giornata di studi "Chartres à Turin - Restauri e indagini sui manoscritti bruciati della Bibliothèque Municipale di Chartres e della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino". La mia riconoscenza va infine ai valutatori anonimi per i preziosi suggerimenti.

<sup>1</sup> Sull'incendio: GORRINI 1904; BASSI 1980, p. XXX; GIACCARIA 1984, pp. 179-180; ID. 1986, p. 5; GULMINI 1989, p. 14; SEBASTIANI 2003; GIACCARIA 2011.

Email: [ee321@cam.ac.uk](mailto:ee321@cam.ac.uk)

ginariamente comprendeva 405 manoscritti.<sup>2</sup> L'incendio causò la distruzione di circa un centinaio di codici greci<sup>3</sup> lasciando tracce importanti sui manoscritti superstiti. Furono i codici di dimensioni più ridotte a soffrire maggiormente l'azione del fuoco. I fogli, generalmente ridotti a frammenti, nella maggior parte dei casi sono stati montati su fogli cartacei e nuovamente rilegati.

Indagare questo tipo di manufatto non è semplice: la struttura attuale non sempre corrisponde a quella originaria; segnature e *reclamantes*, che aiutano a ricostruirla, a causa dei danni non sono più visibili; i fogli sovente sono frammentari. Inoltre, nonostante il lavoro meritorio svolto dai restauratori e da chi si è occupato del riordino nel corso degli anni<sup>4</sup>, permangono problemi derivanti da confusioni occorse dopo l'incendio, quando furono riordinati e rilegati manoscritti molto rovinati. Ancora oggi talvolta ci si trova a «Riordinare, riassegnare, ricostruire»<sup>5</sup> per lavorare su questi materiali.

Nei casi in cui i danni del fuoco hanno compromesso la struttura dei manoscritti, i fogli superstiti sono stati talvolta riassemblati in modo erroneo: vari codici torinesi che sono stati nuovamente rilegati presentano attualmente una successione dei fogli turbata, da riordinare<sup>6</sup>. In casi particolari, inoltre, è capitato che si rilegassero insieme fogli provenienti da manoscritti diversi, che è necessario riassegnare. Un esempio è offerto dai codici Torino, BNU, C.VI.4, B.V.30 e B.VI.35. I tre codici, gravemente mutilati dal fuoco, pur avendo contenuto diverso (rispettivamente il *Commento alla Metafisica* di Aristotele dello pseudo-Erennio, la parafrasi ai *Cynegetica* di Oppiano attribuita a Eutecnio e gli scoli di Proclo al *Cratilo* di Platone) erano originariamente prodotti molto simili dal punto di vista materiale: tutti di mano del

<sup>2</sup> È quanto risulta dai cataloghi della biblioteca antecedenti l'incendio, PASINI - RIVAUTELLA - BERTA 1749, ZURETTI 1896. V. anche ELEUTERI 1990 ed ELIA 2014, p. 5.

<sup>3</sup> Oggi rimangono 309 codici, v. ELEUTERI - ELIA 2019, pp. 86-87.

<sup>4</sup> Si vedano SEBASTIANI 2003, VITALE BROVARONE 2007 con bibliografia citata.

<sup>5</sup> Sia concesso di parafrasare il titolo di un contributo di Alessandro Vitale Brovarone, che a lungo si è occupato del riordino e del recupero del fondo manoscritto della BNU per quanto riguarda i codici in alfabeto latino, v. VITALE BROVARONE 2007.

<sup>6</sup> Alcuni casi di riordino di manoscritti torinesi: NUTI 2011; ELIA 2014, pp. 104-109.

noto copista Andreas Darmarios<sup>7</sup>, erano anche caratterizzati dal medesimo formato e da una medesima *mise en page*, una caratteristica della produzione di questo prolifico copista e mercante<sup>8</sup>. Tale somiglianza ha determinato confusioni e scambi nel riordino dei fogli: non solo in due dei codici si ravvisano degli errori nella successione dei fogli, ma 2 fogli contenenti scollii al *Cratilo* (originariamente appartenenti al Taur. B.VI.35) e ben 11 provenienti dal B.V.30 con parti della parafrasi ai *Cynegetica* sono attualmente rilegati insieme al *Commento alla Metafisica* recato dal Taur. C.VI.4<sup>9</sup>.

In alcuni casi, quando la riassegnazione ai manoscritti di provenienza coinvolge i fogli di un intero manufatto, si deve procedere ad una vera e propria ricostruzione di codici gravemente mutilati. Fino ad ora sono emersi due casi di questo tipo. Il primo riguarda i manoscritti Taur. C.III.9 e C.VI.17. Lo studio dei testi e delle caratteristiche codicologiche dei due manufatti ha permesso di determinare che i 7 fogli che attualmente sono rilegati e segnati C.III.9 non corrispondono al manufatto descritto dai cataloghi sotto tale segnatura, ma sono invece da attribuire al C.VI.17, di cui conservano l'indice<sup>10</sup>.

Un nuovo esempio di questo genere è rappresentato dai manoscritti Taur. B.VII.31 e C.VII.16, che si esamineranno in questa sede.

Il fondo greco della BNU di Torino è una collezione peculiare. Conserva infatti quasi interamente una raccolta libraria del XVI-XVII secolo: i manoscritti greci di Gavriil Seviros (ante 1540-1616), metropolita di Filadelfia, il primo vescovo ortodosso a risiedere in Italia, a Venezia, a cavallo tra Cinque- e Seicento<sup>11</sup>. Oltre due terzi dei codici greci torinesi giunsero a Torino con l'acquisto della raccolta del metropolita, nel 1619<sup>12</sup>.

<sup>7</sup> Su Andreas Darmarios si vedano RGK I, n. 13, RGK II, n. 21, RGK III, n. 22, con bibliografia. Più recentemente v. MARTÍNEZ MANZANO 2008, CAROLLA 2010, ESCOBAR 2010, ELIA 2014, CALVIÉ 2020.

<sup>8</sup> ELIA 2014, pp. 101-117.

<sup>9</sup> Per una ricostruzione dettagliata v. ELIA 2014, pp. 104-109.

<sup>10</sup> ELIA 2014, pp. 110-115.

<sup>11</sup> Su Gavriil Seviros v., tra gli altri, con bibliografia, LEGRAND 1885, pp. 144-151; STERGHELLIS 1969; MANUSSACAS 1973, pp. 69-87; BIRTACHAS 2002, pp. 105-110; *Gavriil Seviros* 2004; GALLO; PICCIONE 2017a; PICCIONE 2017b.

<sup>12</sup> Circa tre quarti avevano questa origine, per la precisione 308 su 405. Il dato è

Altre acquisizioni avvennero successivamente, come nel caso del Taur. B.VII.31. Secondo il catalogo di Zuretti del 1896<sup>13</sup>, il codice fu copiato nel 1704 a Toulouse da Johannes Saguens<sup>14</sup> e contiene due opere: la *Parafraresi del Vangelo di Giovanni* di Nonno di Panopoli e il *Christus Patiens* di Gregorio di Nazianzo.

La consultazione del codice tuttavia riserva delle sorprese. Gravemente danneggiato dal fuoco, attualmente è costituito da 46 frammenti di foglio, privi dei margini laterali e superiore, anneriti; non in tutti i fogli il testo è interamente leggibile (sono particolarmente frammentari i primi). I frammenti sono stati montati su carta e rilegati (fig. 1).

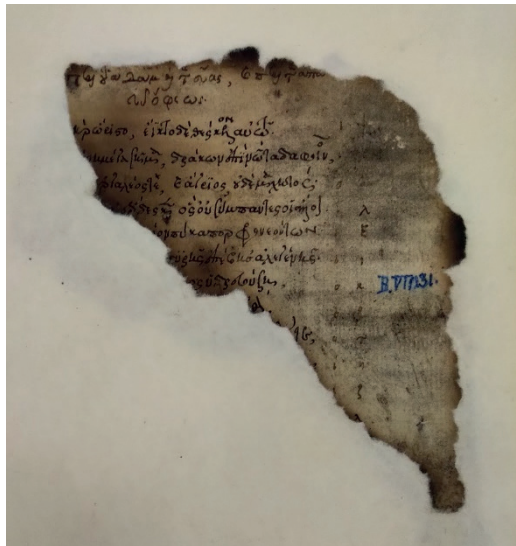


Fig. 1. Taur. B.VII.31, f. 1r; mano A.  
Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Divieto di riproduzione.

emerso grazie a recenti ricerche di Rosa Maria PICCIONE (2017a). Sui dati precedentemente noti riguardo ai manoscritti di Seviros conservati a Torino, v. ELIA 2014, pp. 2-3 con note e bibliografia, e PICCIONE 2017a, pp. 193-194 nt. 2.

<sup>13</sup> ZURETTI 1896, p. 216 n. 18.

<sup>14</sup> Su Johannes Saguens, teologo dell'ordine dei Minimi vissuto tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII sec., v. WHITMORE 1967, pp. 163, 299 e SCHMUTZ 2008.

La lettura del testo rivela che il contenuto attuale non coincide con quanto indicato nei cataloghi. I frammenti superstite conservano infatti parti dei *Centoni omerici* attribuiti all'imperatrice Eudocia<sup>15</sup>. Il testo è lacunoso a causa della perdita di vari fogli; l'ordine attuale inoltre è errato ed è da ricostruire come segue: ff. 1 (vv. 33-61); 6-7 (vv. 73-143); 4 (vv. 152-183); 3 (vv. 191-224); 5 (vv. 234-265); 2 (vv. 274-302); 8-24 (vv. 540-1239); 32 (vv. 1240-1283); 31 (vv. 1284-1324); 26-30 (vv. 1325-1527); 25 (1528-1566); 33-46 (vv. 1606-2158).

Anche le caratteristiche materiali del manufatto non coincidono con la descrizione del catalogo. Le attuali misure dei frammenti di foglio (min. mm 123×17 ca., max. mm 188×140 ca.) non sono compatibili con quelle indicate dal catalogo di Zuretti (147×97 mm): alcuni frammenti, per quanto privi di ampie parti dei margini, risultano più grandi di quanto fosse il codice prima dell'incendio. Inoltre la scrittura del testo non è databile al XVIII sec.: il testo è stato interamente copiato da una mano ("A", figg. 1-2) che usa una minuscola informale con caratteristiche che la collocano piuttosto tra la seconda metà del XVI e l'inizio del XVII sec., ed è simile alla grafia del noto copista greco Nikolaos Choniates (Νικόλαος Χωνιάτης, XVI sec., seconda metà)<sup>16</sup> e dei suoi collaboratori. Il codice è stato certamente copiato entro il 1616: infatti sui frammenti di foglio si riconoscono interventi della mano di Gavriil Seviros (mano B), che realizzò alcuni titoli (ai ff. 1r [fig. 1], 2rv, 4v) e un'annotazione marginale (f. 6v). Un'altra mano contemporanea (mano C) realizzò i restanti titoli (ff. 10r, 15r, 26rv, 36r; fig. 2).

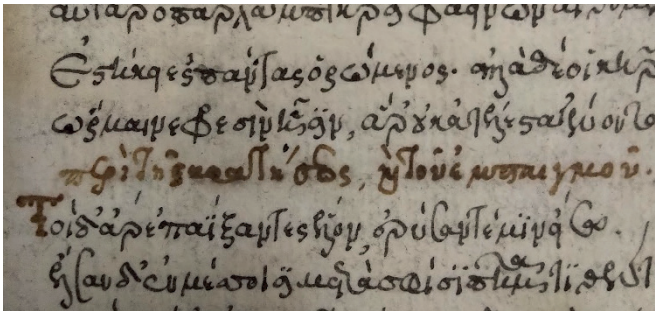


Fig. 2. Taur. B.VII.31, f. 36r, particolare, mani A e C (titolo).  
Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Divieto di riproduzione.

<sup>15</sup> Si tratta della redazione I edita in SCHEMBRA 2007, pp. 5-151.

<sup>16</sup> RGK I 321, II 439, III 521.

È evidente che l'attuale Taur. B.VII.31 non è il codice designato dai cataloghi con tale segnatura; il Taur. B.VII.31 deve essere dunque aggiunto al novero dei codici distrutti dall'incendio<sup>17</sup>, e si rende necessario riassegnare i fogli attualmente conservati sotto tale segnatura.

Nei cataloghi precedenti all'incendio, risulta un solo codice contenente i *Centoni omerici* attribuiti all'imperatrice Eudocia: il Taur. C.VII.16. Gli inventari attestano che il codice, cinquecentesco, era costituito da 192 ff. e conteneva le epistole di Crisostomo (ff. 1-134) e, appunto, i *Centoni omerici* (ff. 134-192)<sup>18</sup>.

Attualmente questo codice, anch'esso gravemente danneggiato dal fuoco, contiene esclusivamente le epistole di Giovanni Crisostomo (CPG 4405) ed è costituito da 100 frammenti di foglio (min. mm 175×124, max. mm 187×136 ca.): 99 rilegati (fig. 3) e 1 sciolto, identificato successivamente<sup>19</sup> e conservato in scatola. Variamente mutili e anneriti dal fuoco, che ha reso illeggibile il testo in alcuni punti, i frammenti sono stati inoltre rilegati in disordine. È possibile ricostruire la successione originaria, grazie a indizi interni (quando ad esempio vi siano epistole che si estendono su più di un foglio) e a indizi esterni, segnatamente il confronto con il ms. London, British Library, Harley 5646<sup>20</sup> che presenta le epistole nel medesimo ordine del manoscritto torinese: ff. 2r-22v; 92rv; 29r-32v; 93rv; 91rv; 94r-99v; 40rv; 42rv; 41rv; 43r-44v; 38r-39v; 28rv; 27rv; 45rv; 47r-90v; 23rv; 1\*rv; 24r-26v; 33r-37v (il testo inizia a f. 2r; f. 46rv è bianco)<sup>21</sup>.

Delle epistole di Crisostomo, stando ai dati riportati dai cataloghi, dovrebbero essere caduti ca. 34 fogli; non è rimasta alcuna traccia, invece, dei *Centoni omerici*.

I testi sono stati copiati da tre mani coeve, collocabili tra l'ultimo quarto del XVI sec. e il primo decennio del XVII. Due mani si alternano continuamente nella copia. La prima (mano D, figg. 3-4), una minuscola

<sup>17</sup> Per un elenco completo dei codici greci torinesi superstiti e perduti, v. ELEUTERI 1990; v. anche ELEUTERI - ELIA 2019 per alcuni aggiornamenti della lista.

<sup>18</sup> BENCINI 1732, f. 99v, n. 88, c.I.49; PASINI - RIVAUTELLA - BERTA 1749, p. 389, n. 294, c.I.49.

<sup>19</sup> GIACCARIA 2007, p. 440.

<sup>20</sup> CARTER 1983, p. 225; v. anche AUBINEAU 1968, pp. 53-55, n. 59

<sup>21</sup> Per una descrizione dettagliata del contenuto si veda CARTER 1983, pp. 225-227.

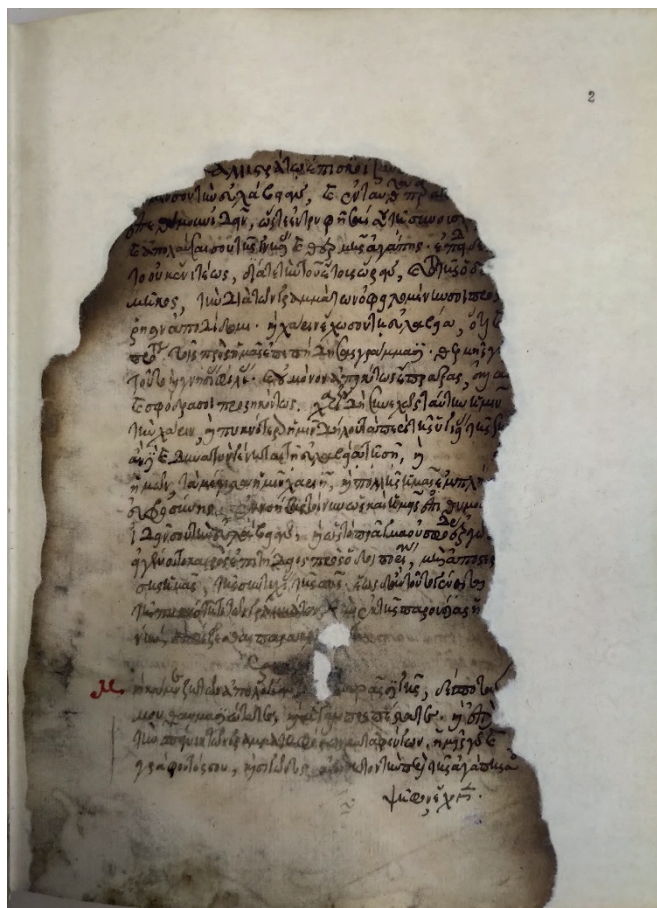


Fig. 3. Taur. C.VII.16, f. 2r; mano D (Gavriil Seviros).  
Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Divieto di riproduzione.

informale di modulo piccolo, con squilibri modulari, è identificabile come la mano di Gavriil Seviros nella sua variante più formale<sup>22</sup>. Si riconosco-

<sup>22</sup> Una descrizione completa delle caratteristiche della scrittura di Gavriil Seviros, una grafia di non facile identificazione caratterizzata da una notevole variabilità di forme e manifestazioni, più o meno tendenti alla formalità, è stata realizzata da Rosa Maria Piccione in un contributo in corso di pubblicazione: ELIA - PICCIONE 2020. La scrittura

no alcuni tratti caratteristici della sua scrittura<sup>23</sup>, come *lambda* di modulo molto grande con il secondo tratto che scende sotto il rigo (fig. 4, lin. 1), *gamma* alto con ricciolo (fig. 4, lin. 2), *beta* bilobulare con le anse schiacciate e spesso inchiostrate (fig. 4, lin. 1), grande *sigma* lunato con un ricciolo nella parte inferiore (fig. 4, lin. 4); tra le legature, *phi* dal basso (fig. 4, lin. 10), *epsilon* ridotto alla sola curva superiore appoggiata in vario modo alla lettera seguente (fig. 4, lin. 2). Sebbene nella copia dei testi, come si è detto, la scrittura di Seviros si mostri nella sua variante più posata e regolare, vi sono momenti in cui si fa più veloce e nervosa, avvicinandosi anche nella copia del testo all'informalità e all'irregolarità che caratterizza, ad esempio, le sue annotazioni marginali (fig. 5).

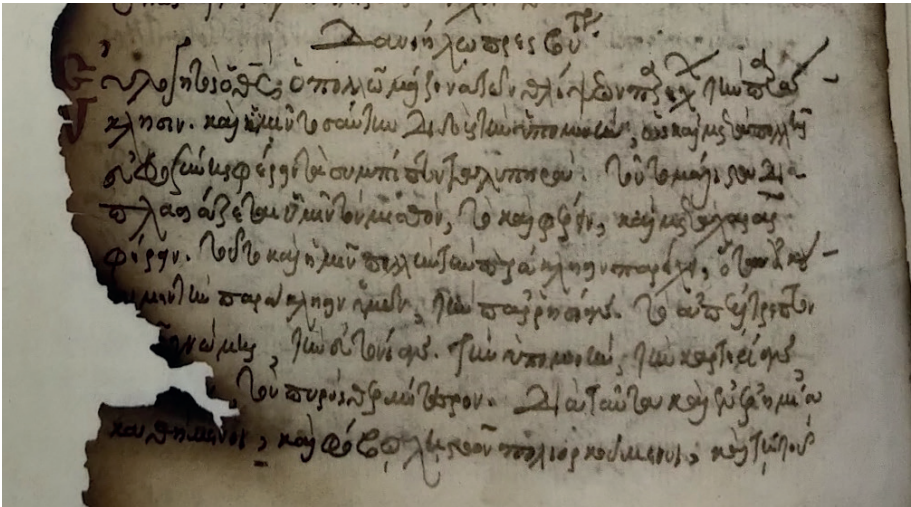


Fig. 4. Taur. C.VII.16, f. 11v, particolare, mano D (Gavriil Seviros).  
Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Divieto di riproduzione.

di Seviros nel Taur. C.VII.16 appare, in particolare, accostabile all'esempio del ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. II 93 (Tav. 3b). Il metropolita nel codice di Torino copia i ff. 2r-14v lin. 7; 15r lin. 22-15v; 16v linn. 11-14; 17r lin. 1; 17r linn. 12-14; 18v lin. 17-19v; 20v lin. 17-22v; 29r-32v; 37r-37v lin. 10; 39v linn. 20-24; 40v linn. 1-2; 42r linn. 1-2; 47r linn. 2-4; 54v lin. 23-55r lin. 3; 59r linn. 1-3; 60v linn. 13-16; 62r linn. 9-24; 81v linn. 1-5; 91r-96r; 96v linn. 2-8; 98r linn. 7-11; 99r linn. 17-23.

<sup>23</sup> Si fa riferimento alle forme individuate da R.M. Piccione (ELIA - PICCIONE 2020).



Seviros realizza anche buona parte dei titoli rubricati delle epistole<sup>24</sup>. Inoltre traccia *passim* nei margini delle annotazioni in inchiostro bruno chiaro e nero (fig. 5)<sup>25</sup>.

La seconda mano (mano E, fig. 5)<sup>26</sup>, una minuscola informale di modulo piccolo piuttosto uniforme, utilizza un inchiostro bruno chiaro e realizza *passim* i titoli delle epistole in rosso<sup>27</sup>.

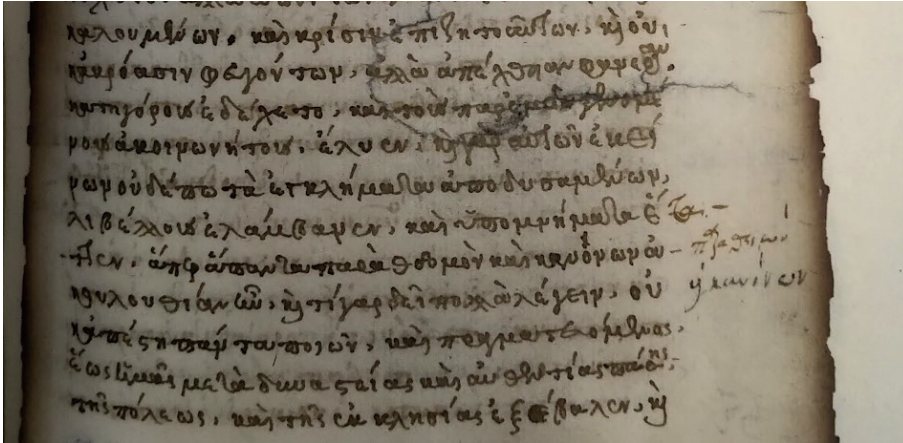


Fig. 5. Taur. C.VII.16, f. 68r, particolare, mano E.  
Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Divieto di riproduzione.

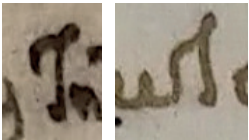
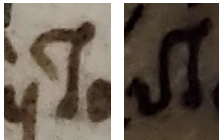

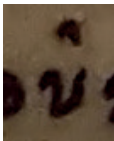


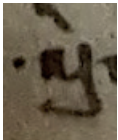
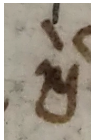
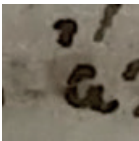


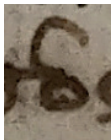
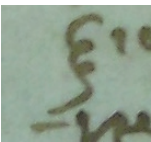

La scrittura presenta tratteggi molto simili a quelli della mano che realizza alcuni dei titoli nel manoscritto Taur. B.VII.31 (fig. 2), la mano C:

<sup>24</sup> ff. 23v; 27r-28v; 38v; 40r; 41r; 42r; 43r-44r; 45r; 47v; 49r-51v; 52v; 53r; 54v; 56r; 57r; 59v; 60v; 61v; 62v; 63v; 64r; 66r; 72r; 74r-75v; 76v; 77r; 78r-82r; 83r-85v; 87r-88r; 89r-90v.

<sup>25</sup> ff. 66v-74r; 84v.

<sup>26</sup> Questo copista trascrive il testo ai ff. 14v lin. 8-15r lin. 22; 16r-16v lin. 10; 16v linn. 14-22; 17r linn. 2-12; 17r lin. 15-18v lin. 17; 20r-20v lin. 17; 23v; 27r-28v; 37v lin. 10-39v lin. 19; 40r; 40v lin. 3-41v; 42r lin. 3-45v; 47r lin. 1; 47r lin. 5-54v lin. 22; 55r lin. 3-58v; 59r lin. 4-60v lin. 12; 60v lin. 16-62r lin. 8; 62v-81r; 81v lin. 5-90v; 96v lin. 1; 96v lin. 9-98r lin. 7; 98r lin. 11-99r lin. 17; 99v.

<sup>27</sup> ff. 1\*v; 33r-37v.

	<i>Taur. C.VII.16</i>	<i>Taur. B.VII.31</i>
τ alto “a bandierina”, spesso legato a sinistra		
υ con un ispessimento nella parte iniziale		
ρ con ricciolo nella parte finale		
καὶ con la parte finale che si prolunga verso sinistra		
ε quasi coricato sul rigo		
ε ridotto alla sola curva superiore in legatura		
ξ con parte inferiore prolungata verso sinistra		

Le scritture C ed E potrebbero quindi risalire alla medesima mano; in caso contrario, a una mano probabilmente proveniente dal medesimo ambiente. I pochi elementi di confronto disponibili (la mano C scrive nel

Taur. B.VII.31 solamente cinque brevi titoli) non consentono di verificare con la necessaria sicurezza un'identificazione tra la mano E e la mano C.

Infine, una terza mano (mano F, fig. 6) è una minuscola informale di modulo piccolo, con qualche squilibrio modulare, che usa un inchiostro bruno<sup>28</sup>. La scrittura presenta caratteristiche e tratteggi che la avvicinano a quella della mano E.

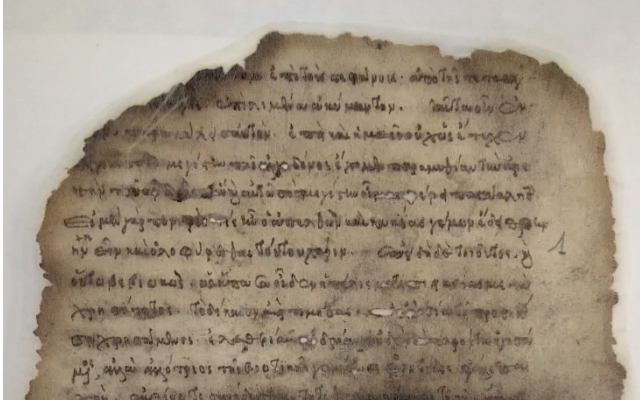


Fig. 6. Taur. C.VII.16, f.1\*r, particolare, mano F.

Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Divieto di riproduzione.

Alcuni elementi permettono di ipotizzare l'originaria appartenenza dei fogli attualmente segnati B.VII.31 e C.VII.16 a un medesimo manufatto, il Taur. C.VII.16 quale è descritto dagli inventari della Biblioteca.

In primo luogo, il contenuto coincide: come si è detto, gli inventari anteriori all'incendio non citano alcun altro manoscritto a Torino contenente i *Centoni omerici*, al quale i fogli che attualmente compongono il Taur. B.VII.31 potrebbero eventualmente essere attribuiti. Le dimensioni dei fogli, inoltre, sono compatibili: i frammenti dei due codici, seppur aventi forme irregolari, hanno dimensioni simili (Taur. C.VII.16 max. mm 187×136 ca.; Taur. B.VII.31 max. mm 188×140 ca.) e, a quanto suggerisce anche la gestione degli spazi sulla pagina, provengono da manoscritti con dimensioni analoghe.

<sup>28</sup> Il copista F trascrive il testo ai ff. 24r-26v; 33r-36v; 1\*r<sup>v</sup>.

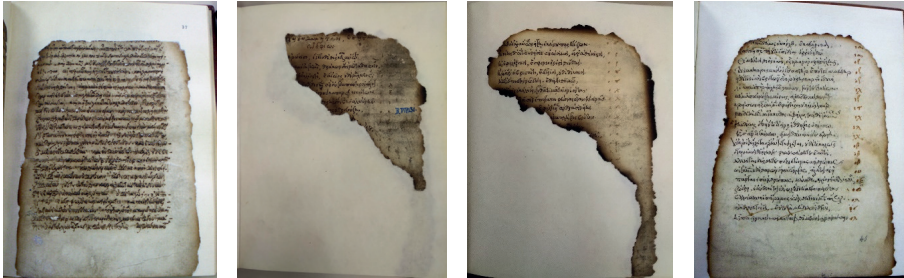
Inoltre, una medesima mano è riconoscibile in entrambi i manufatti: Gavriil Seviros nel Taur. C.VII.16 scrive buona parte delle epistole di Crisostomo, appone *marginalia*, realizza titoli e i pochi *reclamantes* visibili, mentre nel Taur. B.VII.31 copia alcuni titoli, appone *marginalia*, e sottolinea termini nel testo dei *Centoni omerici*. Inoltre, la mano C, che scrive i titoli dei *Centoni omerici* (Taur. B.VII.31) insieme a Seviros, potrebbe essere la medesima che copia parte delle epistole di Crisostomo nel Taur. C.VII.16 (mano E); come si è detto, l'identificazione non appare certa, ma la scrittura della mano C, in ogni caso, è molto vicina a quella del copista E, e potrebbe provenire dal medesimo ambiente.

Vale la pena di sottolineare, infine, come sia piuttosto strano che i fogli rimasti del Taur. C.VII.16 comprendano esclusivamente un testo, le epistole di Crisostomo, mentre non vi sia proprio alcuna traccia del secondo, i *Centoni omerici*, che sarebbero spariti in blocco. L'ultimo foglio rimasto del Taur. C.VII.16, i cui fogli, come si è detto, sono stati rilegati in disordine, è l'attuale f. 37 (Fig. 7a), che non appare così rovinato da suggerire una distruzione completa di tutto quanto veniva dopo. Visto il differente aspetto della pagina nei fogli contenenti le due opere (la *mise en page* è diversa, il primo testo – le epistole di Crisostomo – è in prosa e il secondo – gli *Homocentones* – in versi, con l'indicazione dei libri dei poemi omerici da cui i versi sono tratti accanto ad ognuno), a una prima occhiata i fogli potrebbero essere sembrati troppo diversi per appartenere allo stesso manufatto.

Visti gli evidenti elementi in comune, pare del tutto verosimile che provengano da un unico manoscritto i fogli che compongono oggi il Taur. C.VII.16, da riordinare, seguiti da quelli che compongono ora il Taur. B.VII.31, anch'essi da riordinare: l'originario Taur. C.VII.16, un codice copiato tra la fine del XVI sec. e il primo decennio del XVII, contenente le epistole di Giovanni Crisostomo (attuale Taur. C.VII.16) e i *Centoni omerici* (attuale Taur. B.VII.31), appartenuto a Gavriil Seviros.

Una possibile obiezione a tale ricostruzione potrebbe derivare dall'attuale forma dei frammenti, determinata dall'azione del fuoco. I fogli dei due codici che, nell'ipotesi che costituissero un unico manufatto, dovevano essere più o meno contigui (tra l'attuale ultimo foglio del Taur. C.VII.16 e il primo del Taur. B.VII.31 ci sarebbe infatti una lacuna di vari fogli) sembrano non avere una forma compatibile. In particolare, immaginando un'unione dei due codici, frammenti di foglio maggiormente danneggiati

dal fuoco, e di dimensioni conseguentemente più ridotte, verrebbero a trovarsi nel bel mezzo del codice. I primi fogli del Taur. B.VII.31, infatti, sono di dimensione decisamente più ridotta rispetto agli ultimi del Taur. C.VII.16, mentre i suoi fogli conclusivi tornano ad essere di dimensioni maggiori (fig. 7).



7a. Taur. C.VII.16,  
f. 37r (ultimo).

7b. Taur. B.VII.31,  
f. 1r (primo).

7c. Taur. B.VII.31,  
f. 4r (quarto).

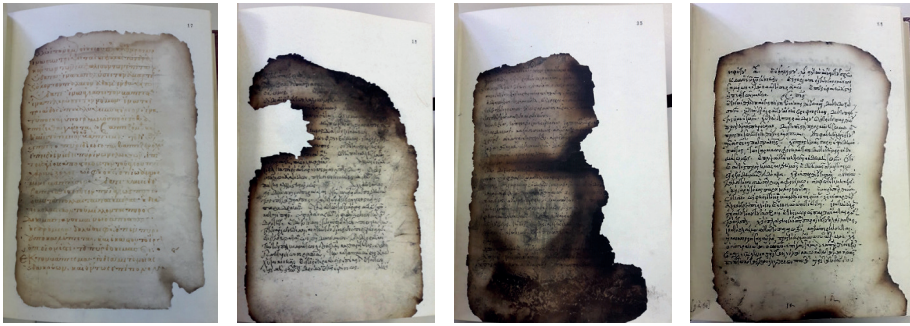
7d. Taur. B.VII.31,  
f. 46r (ultimo).

Fig. 7. Taur. C.VII.16 + B.VII.31.

Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Divieto di riproduzione.

Questa circostanza potrebbe tuttavia essere spiegata immaginando che il calore e il fuoco non abbiano investito il codice “uniformemente”, in un unico punto, ma che abbiano agito in modo diverso su diverse parti del manoscritto. È possibile individuare anche altri codici in cui fogli maggiormente intaccati dal fuoco erano originariamente rilegati più all’interno del manufatto rispetto a fogli ora meglio conservati. Un esempio è costituito dal Taur. C.VI.7 (fig. 8): a una prima parte (ff. 1-17) ben conservata, segue un gruppo di fogli (ff. 18-34) in cui sono caduti l’angolo in alto a destra e una porzione di foglio in alto, in corrispondenza della piega; infine vi è un altro gruppo di fogli (ff. 35-67) in cui il danno in corrispondenza della piega non è presente, ma è caduto quasi completamente il margine esterno; gli ultimi fogli sono meno danneggiati, come i primi<sup>29</sup>.

<sup>29</sup> I fogli sono indicati secondo l’attuale numerazione; tra parentesi si riporta la numerazione originaria, prima dell’incendio, in seguito al quale molti fogli sono andati perduti.



8a. f. 17r.      8b. f. 18r [= f. 28 ca.].      8c. f. 35r [= f. 61 ca.].      8d. f. 68r [= f. 96].

Fig. 8. Taur. C.VI.7.

Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Divieto di riproduzione.

Questo medesimo fenomeno è osservabile, in realtà, anche nell'ambito dei fogli che attualmente compongono il Taur. C.VII.16 che si sta qui ricostruendo. Si tratta dei ff. 90-23-1\*-24-25-26 (ordine ricostruito): al f. 90, un frammento non molto danneggiato, seguono (dopo una lacuna testuale di 23 epistole, corrispondente a vari fogli) i ff. 23-1\*, in cui il fuoco ha completamente divorato la parte esterna inferiore del foglio, lasciando un foro nel f. 24, che si riduce nel f. 25 e scompare dal f. 26.

Gli esempi mostrano, dunque, che l'ipotesi di un'originaria unione tra gli attuali Taur. C.VII.16 e B.VII.31 non è smentita dal punto di vista dell'attuale conformazione dei frammenti di foglio bruciati. Su come si sia generato un maggior danno nei fogli interni, si può ipotizzare che, dopo la distruzione della legatura, i fascicoli ormai slegati si siano separati in blocchi di fogli che hanno poi avuto diverso destino. In codici compositi, pluriblocco, come erano spesso i codici di Seviros, una divisione dei blocchi dopo la perdita della legatura potrebbe essere stata anche più facile.

Dall'analisi condotta emerge che un altro codice – il Taur. B.VII.31 descritto dai cataloghi – deve essere aggiunto al numero dei manoscritti greci torinesi andati distrutti nell'incendio del 1904; tuttavia, grazie a un'analisi testuale e codicologica dei codici, è stato possibile ricostruire un manoscritto superstito, che può essere ora esaminato quasi nella sua interezza.

Il codice ricostruito è interessante: come risulta infatti dall'esame delle mani coinvolte nella copia, costituisce un esempio di manoscritto allestito da Gavriil Seviros in prima persona. Ancora poco è noto circa le attività di copia del metropolita<sup>30</sup>. Alcuni elementi emergono da questo codice, che attesta innanzi tutto come Seviros abbia copiato buona parte delle epistole di Giovanni Crisostomo, collaborando molto strettamente con un'altra mano (la mano E): sono tanti i casi in cui i due copisti si alternano anche all'interno della medesima pagina, ad indicare un lavoro gomito a gomito. Meno stretta appare invece la collaborazione – se vi fu – con la mano A: il testo dei *Centoni omerici*, a quanto risulta oggi, fu copiato interamente da tale copista, mentre Seviros si limitò a realizzare alcune parti rubricate. In ogni caso Seviros sembra aver ricoperto un ruolo preminente nella copia: di sua mano sono i pochi *reclamantes* ancora visibili; inoltre, come si è detto, egli realizza buona parte delle parti rubricate in entrambi gli attuali codici. Il manoscritto fu con ogni verosimiglianza copiato per il suo uso personale: si riconoscono infatti annotazioni di mano di Seviros nei margini delle epistole di Crisostomo (in particolare lungo il testo delle epistole 1 e 2 *ad Innocentium papam*), una caratteristica di molti dei libri a lui appartenuti; le annotazioni sono state realizzate con inchiostri diversi (fig. 5), quindi in tempi diversi, a testimoniare che il metropolita ritornò più volte sul testo. L'interesse da parte di Seviros per Crisostomo non sorprende: almeno 10 manoscritti di Torino contenenti sillogi di opere crisostomee sono riconducibili alla sua biblioteca e vennero di regola da lui annotati<sup>31</sup>. Piuttosto inconsueto appare tuttavia l'accostamento delle epistole di Crisostomo con i *Centoni omerici*<sup>32</sup>: Seviros potrebbe forse aver voluto realizzare una piccola raccolta di testi destinati alla formazione, tanto di tipo linguistico e stilistico quanto di tipo etico.

<sup>30</sup> Un primo schizzo delle abitudini e delle attività di Gavriil Seviros “bibliofilo” è tracciato in ELIA - PICCIONE 2020.

<sup>31</sup> Molto a proposito degli interessi del metropolita potrebbe emergere da un'indagine sistematica dei contenuti dei suoi libri, dei manoscritti in particolare che copiò, e delle annotazioni che vi appose.

<sup>32</sup> Da una ricerca nel repertorio online Pinakes (<<https://pinakes.irht.cnrs.fr/>>, ultima consultazione 10 luglio 2020), non risultano altri testimoni recanti insieme tali testi.

Un caso come quello presentato non rappresenta la norma: la maggior parte dei manoscritti greci di Torino, soprattutto di formato più grande, è consultabile con agio grazie ai recuperi, alle identificazioni, ai restauri effettuati negli anni. Fa tuttavia emergere la necessità di una nuova ricognizione di tutto il fondo, che esamini insieme testi e caratteristiche materiali dei manufatti, per completare la restituzione di questo patrimonio ferito.



## Bibliografia

- AUBINEAU 1968 = Michel AUBINEAU, *Codices Chrysostomici Graeci*, I, *Codices Britanniae et Hiberniae*, Paris 1968.
- BASSI 1980 = Stelio BASSI, *Introduzione ai manoscritti della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, in Costanza SEGRE MONTEL, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, I, *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII sec.*, Torino 1980, pp. XV-XXXIII.
- BENCINI 1732 = Francesco Domenico BENCINI, *Indice de' Libri Manoscritti Ebraici, Greci, Latini, Italiani e Francesi i quali la R. M. del Re di Sardegna ha tolti dal suo Regio Archivio per rendere riguardevole la Biblioteca della sua Regia Università di Torino* [...]. Inventario manoscritto. Torino, Archivio di Stato, Regi Archivi, ms. Cat. 9, mazzo 1, n. 1.
- BIRTACHAS 2002 = Efstathios BIRTACHAS, *Un «secondo» vescovo a Venezia: il metropolitano di Filadelfia (secoli XVI-XVIII)*, in *I greci a Venezia*. Atti del convegno internazionale di studio (Venezia, 5-7 novembre 1998), ed. Maria Francesca Tiepolo, Eurigio Tonetti, Venezia 2002, pp. 103-121.
- CALVIÉ 2020 = Laurent CALVIÉ, *Le commerce transalpin du copiste-libraire vénitien Andréas Darmarios entre 1582 et 1585*, «Revue d'Histoire des Textes», 15 (2020), pp. 89-168.
- CAROLLA 2010 = Pia CAROLLA, *Nuovi manoscritti di Giacomo Episcopopulo. Saggio di un'indagine su alcuni collaboratori di Andrea Darmario*, in *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting*. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008), ed. Antonio Bravo García, Immaculada Pérez Martín, Turnhout 2010, pp. 243-255, 809-814.
- CARTER 1983 = Robert Earl CARTER, *Codices Chrysostomici Graeci*, V, *Codicum Italiae partem priorem*, Paris 1983.
- CPG = *Clavis Patrum Graecorum*, I-IV cura et studio Maurice GEERARD, V cura et studio Maurice GEERARD - François GLORIE, *Supplementum* cura et studio Maurice GEERARD - Jacques NORET, Turnhout 1974-1998.
- ELEUTERI 1990 = Paolo ELEUTERI, *Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Concordanze delle signature dei manoscritti greci*, «Codices manuscripti», 15 (1990), pp. 28-39.
- ELEUTERI - ELIA 2019 = Paolo ELEUTERI - Erika ELIA, *Per un catalogo dei manoscritti*

- ti greci della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Medioevo greco», 19.1 (2019), pp. 79-88.
- ELIA 2014 = Erika ELIA, *Libri greci nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. I manoscritti di Andreas Darmarios*, Alessandria 2014.
- ELIA - PICCIONE 2020 = Erika ELIA - Rosa Maria PICCIONE, *A Rediscovered Library. Gabriel Severos and His Books*, in *Greeks, Books and Libraries in Renaissance Venice*, ed. Rosa Maria Piccione, Berlin - Boston 2020 (Transmissions. Studies on conditions, processes and dynamics of textual transmission, 1), in corso di stampa.
- ESCOBAR 2010 = Ángel ESCOBAR, *Hacia un repertorio de copistas anónimos del taller darmariano*, in *Alethes Philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, ed. Marco D'Agostino e Paola Degni, Spoleto 2010, II, pp. 389-399.
- GALLO = Elena GALLO, *Ricerche sui manoscritti greci di Gabriele Seviros della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Torino, XXV ciclo (tutor Rosa Maria Piccione).
- Gavriil Seviros* 2004 = *Gavriil Seviros, arcivescovo di Filadelfia a Venezia, e la sua epoca*. Atti della Giornata di studio dedicata alla memoria di Manussos Manussacas (Venezia, 26 settembre 2003), ed. Demetres G. Apostolopoulos, Venezia 2004.
- GIACCARIA 1984 = Angelo GIACCARIA, *I fondi medievali della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Pluteus», 2 (1984), pp. 175-194.
- GIACCARIA 1986 = Angelo GIACCARIA, *Manoscritti danneggiati nell'incendio del 1904. Mostra di recuperi e restauri (Torino, febbraio-marzo 1986)*. Catalogo della mostra, Torino 1986.
- GIACCARIA 2007 = Angelo GIACCARIA, *Nuove identificazioni di manoscritti greci e latini della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Aevum», 81.2 (2007), pp. 429-483.
- GIACCARIA 2011 = Angelo GIACCARIA, *Danni, recuperi e restauri dei manoscritti dopo l'incendio del 1904*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*. Catalogo della mostra, ed. Isabella Massabò Ricci, Silvana Pettenati, Marco Carassi, Torino 2011, pp. 157-160.
- GORRINI 1904 = Giovanni GORRINI, *L'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino*, Torino-Genova 1904.
- GULMINI 1989 = Nino Ultimo GULMINI, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, II, *I manoscritti greci*, Torino 1989.
- LEGRAND 1885 = Émile LEGRAND, *Bibliographie Hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés par des Grecs au XV<sup>e</sup> et XV<sup>e</sup> siècles*, II, Paris 1885.

- MANUSSACAS 1973 = Manussos I. MANUSSACAS, *La comunità greca di Venezia e gli arcivescovi di Filadelfia*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*. Atti del convegno storico interecclesiale (Bari, 30 aprile-4 maggio 1969), Padova 1973, pp. 45-87.
- MARTÍNEZ MANZANO 2008 = Teresa MARTÍNEZ MANZANO, *Die Aufenthalte des Andreas Darmarios in Madrid und Salamanca und ihre Bedeutung für die recensio der Philostrate- und Oppianscholien*, «Rheinisches Museum für Philologie» 151, 3-4 (2008), 400-424.
- NUTI 2011 = Erika NUTI, *Restauro dei codici e restituzione dei testi: i Taurinensi B.III.39 e C.V.17*, «Medioevo greco», 11 (2011), pp. 197-202.
- PASINI - RIVAUTELLA - BERTA 1749 = Giuseppe PASINI - Antonio RIVAUTELLA - Francesco BERTA, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti, et binas in partes distributi, in quarum prima Hebraei, et Graeci, in altera Latini, Italici, et Gallici*, I, Taurini 1749.
- PICCIONE 2017a = Rosa Maria PICCIONE, *Libri greci da Venezia a Torino e l'eredità di Gavriil Seviros*, «Medioevo greco», 17.1 (2017), pp. 193-210.
- PICCIONE 2017b = Rosa Maria PICCIONE, *Seviros, Gavriil*, in Biblioteca Nazionale Marciana, Archivio dei possessori, <<https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/1173-seviros-gavriil>> (ultima consultazione 10 luglio 2020).
- RGK I = Ernst GAMILLSCHEG - Dieter HARLFINGER, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, I, *Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens*, Wien 1981.
- RGK II = Ernst GAMILLSCHEG - Dieter HARLFINGER, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, II, *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens*, Wien 1989.
- RGK III = Ernst GAMILLSCHEG - Dieter HARLFINGER - Paolo ELEUTERI, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, III, *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, Wien 1997.
- SCHEMBRA 2007 = *Homerocentones*, ed. Rocco SCHEMBRA, Turnhout 2007.
- SCHMUTZ 2008 = Jacob SCHMUTZ, *Saguens, Jean*, in *Dictionary of Seventeenth Century French Philosophers*, ed. Luc Foisneau, II, London-New York 2008, pp. 1116-1117.
- SEBASTIANI 2003 = Maria Letizia SEBASTIANI, *Il recupero del fondo manoscritto della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino danneggiato nell'incendio del 1904*, «Bibliofilia subalpina», (2003), pp. 141-157.
- STERGHELLIS 1969 = Αριστέιδης ΣΤΕΡΓΕΛΛΗΣ, *Η διαθήκη του Γαβριήλ Σεβήρου*

(1616) και η ρύθμιση των χρεών του (1617-1647), «Θησαυρίσματα», 6 (1969), pp. 182-200.

VITALE BROVARONE 2007 = Alessandro VITALE BROVARONE, *Riconoscere, ordinare, restaurare, descrivere: considerazioni sull'esperienza del riordino del fondo manoscritto della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, in *Zenit e Nadir II. I manoscritti dell'area del Mediterraneo: la catalogazione come base della ricerca*. Atti del Seminario internazionale (Montepulciano, 6-8 luglio 2007), ed. Benedetta Cenni, Chiara Maria Francesca Lalli, Leonardo Magionami, Montepulciano 2007, pp. 109-126.

WHITMORE 1967 = Patrick J.S. WHITMORE, *The Order of the Minims in Seventeenth-Century France*, The Hague 1967.

ZURETTI 1896 = Carlo Oreste ZURETTI, *Indice dei manoscritti greci torinesi non contenuti nel catalogo del Pasini*, «Studi italiani di Filologia classica», 4 (1896), pp. 201-223.